



CENTRO DI SERVIZI PER IL VOLONTARIATO
DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Ufficio stampa

Rassegna stampa

martedì 2 ottobre 2012

INDICE

Corriere Romagna Cesena

Migliaia di persone alla settima edizione della festa della Centrale del latte con musica e assaggi
02/10/12

3

LONGIANO Ai terremotati 2.666 euro dalle iniziative per la pace
02/10/12

4

Il Resto del Carlino Cesena

Un 'Nastro rosa' contro il tumore al seno
02/10/12

5

Il Resto del Carlino Forlì

Così si allena la memoria
02/10/12

6

Il Sole 24 Ore

Diamo più spazio al Terzo Settore per un nuovo welfare
02/10/12

7

Cooperazione avanti adagio
02/10/12

8

Migliaia di persone alla settima edizione della festa della Centrale del latte con musica e assaggi

CESENA. In 4-5.000 per la festa del latte. Domenica la sede della Centrale del latte di Cesena, a Martorano, presa d'assalto per la tradizionale festa di fine settembre, con assaggi gratuiti di formaggi, ricotta e gelato, e orchestra di Patrizia Ceccarelli e spettacolo degli "Amici della danza". Insieme alla presentazione dei nuovi prodotti della Centrale del latte, sono stati raccolti fondi dalle associazioni di volontariato di Cesena. «Siamo alla 7ª edizione -

affermano Renzo Bagnolini e Daniele Bazzocchi, presidente e direttore della Centrale del latte - e l'afflusso di gente è aumentato. Segno che il km zero è un aspetto vincente. E quest'anno con il nuovo formaggio San Giovanni abbiamo voluto creare un omaggio a Cesena». E dal palco le autorità hanno sottolineato: «Questi sono stati giorni intensi per la città - ha detto il sindaco Paolo Lucchi - prima il Macfrut, poi l'inaugurazione della sede Techno-

gym e ora la festa del latte voluta da un'azienda che tiene i piedi per terra e cresce un passo alla volta». «In questi giorni Cesena ha dato prova di saper gestire al meglio eventi diversi - ha confermato il presidente provinciale Massimo Bulbi - I cesenati possono essere fieri della loro città».

Renzo Bagnolini di Santa Maria Riopetra è tornato a essere il presidente della Centrale del latte. 55 anni, imprenditore agricolo possiede una cinquantina di

mucche da latte. Ne era stato il presidente dal 2006 al 2009, poi era diventato vice per candidarsi sindaco a Sogliano. Perse le elezioni comunali, a maggio ha vinto quelle della Centrale. «La Centrale del latte - dice - oggi ha una trentina di soci, durante l'anno vengono conferiti circa 8 milioni di litri di latte. Sono una quarantina i dipendenti e una ventina i venditori. Fino ad oggi non sentiamo la crisi».

Giorgio Magnani



Presidente
e direttore

LONGIANO

Ai terremotati 2.666 euro dalle iniziative per la pace

LONGIANO. Con l'iniziativa per la pace vince la beneficenza. Sabato pomeriggio oltre 100 persone, con il sindaco Ermes Battistini, hanno partecipato alla camminata fino alla chiesetta di S. Marina di Massa per assistere al concerto del multietnico "Un coro dal mondo" diretto da Stefano Fariselli e Paola Sabbatani. Alla sera in piazza San Girolamo si è svolta la cena multietnica solidale, con il vicesindaco di San Felice Giovanni Giovanelli, comune terremotato e destinatario dell'incasso. Hanno partecipato all'iniziativa tutte le associazioni del territorio longianese, mettendo a disposizione personale, organizzazione e materie prime. Sono stati incassati 2.666,61 euro che saranno versati sul conto corrente dedicato all'emergenza terremoto del Comune di San Felice. (gm)

Pagina 18

«Lavori fermi al castello»
 Circolo unico piano di recupero al centro storico

BAR CIRCOLO TENNIS GAMBETTOLA

PROPONE

Il Circolo Tennis Gambettola propone il servizio di noleggio e manutenzione di attrezzature per tennis. Per informazioni e prenotazioni, chiamare il numero verde 800 11 11 11.

PRODOTTORE

Il Circolo Tennis Gambettola produce e distribuisce attrezzature per tennis. Per informazioni e prenotazioni, chiamare il numero verde 800 11 11 11.

CAMPAGNA INFORMATIVA DELLA LILT

Un 'Nastro rosa' contro il tumore al seno

di ELISABETTA ZANDOLI

IL MESE di ottobre è dedicato alla prevenzione del tumore al seno, con tante iniziative sul nostro territorio. Per tutto il periodo la statua di Papa Pio VI e la fontana della rotonda di Torre del Moro saranno illuminate di rosa, mentre per sabato 20 ottobre (dalle 9 alle 13) è previsto l'allestimento di un punto informativo da parte dei volontari della Lilt di Forlì-Cesena in galleria Urtoller. La Campagna 'Nastro rosa', giunta alla 19esima edizione italiana, vede in prima linea la Lega italiana per la lotta contro i tumori e ha lo scopo di sensibilizzare ogni donna sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce del cancro alla mammella. Si tratta infatti del più frequente tumore femminile e tuttora rappresenta la principale causa di morte tra le donne ultra 40enni. Ogni anno in

Italia si ammalano più di 40mila donne e le statistiche sottolineano che sta cambiando l'età in cui la malattia si manifesta: il 30% delle malate ha meno di 50 anni, e quindi è fuori dall'età prevista dai programmi di screening mammografico (la prima 'lettera' arriva a 45 anni). In occasione del 'mese rosa' chi è sotto la soglia d'età di screening, è residente nella provincia e non ha mai fatto questo genere di accertamenti può richiedere una visita gratuita all'Unità Operativa di Prevenzione Oncologica dell'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì chiamando il numero 0543.731410 o scrivendo a info@lilt.fc.it. Per quanto riguarda la provincia di Forlì-Cesena negli ultimi tempi in media ogni anno si ammalano 450 persone e poco meno di cento hanno un'età inferiore ai 45 anni. Pochi sanno che anche gli uomini possono essere colpiti da questo male, in provincia i casi di maschi sono il

5% del totale. I numeri stanno salendo anno dopo anno per via dell'allungamento dell'aspettativa di vita e quindi della presenza di più persone anziane. Ma l'incidenza dei tumori invasivi (già manifestati) sta diminuendo e soprattutto la mortalità cala. Per quanto riguarda il territorio provinciale è molto buona anche la risposta allo screening: per esempio, nella fascia 45-49 anni è stato chiamato per una visita il 91,6% delle donne contro l'80,2% di media regionale, e l'adesione all'invito è stato negli ultimi anni del 68,9% contro il 64,5% regionale. Per quanto riguarda la prevenzione, i metodi principali sono lo screening medico e l'autocontrollo del seno. Per ridurre il rischio di ammalarsi è consigliabile seguire uno stile di vita sano: tenere a bada il peso corporeo, fare attività fisica, non fumare, consumare molta verdura e frutta fresca e limitare il consumo di alcol.



SENZA ETÀ**Così si allena
la memoria**

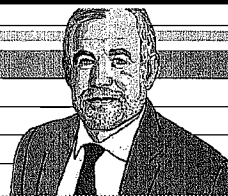
SONO rivolti a persone che hanno più di 60 anni gli incontri per allenare la memoria organizzata dall'associazione di volontariato Anteas - Cisl. Serve un piccolo contributo per il materiale didattico. Si comincia il 26 ottobre, per un ciclo di 10 incontri di 90 minuti ciascuno. A condurli sarà Francesca Vaianti, psicologa e psicoterapeuta. Per informazioni contattare 335/6767050 o rivolgersi all'Anteas in piazza del Carmine 20, martedì, mercoledì e giovedì mattina.

Pagina 6

Lettere

Le risposte ai lettori

MARTEDÌ	Gianfranco Fabi
MERCOLEDÌ	Fabrizio Galimberti
GIOVEDÌ	Guido Gentili
VENERDÌ	Adriana Cerretelli
SABATO	Salvatore Carrubba



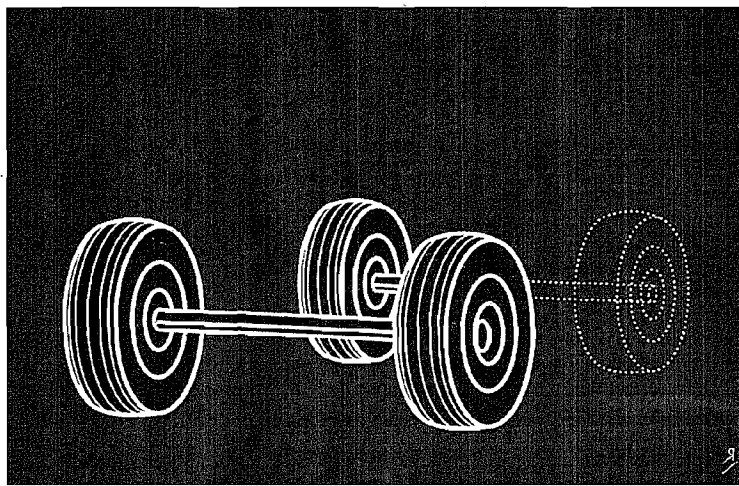
Le lettere vanno inviate a:
Il Sole-24 Ore "Lettere al Sole-24 Ore"
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano - fax 02.312055
email: lettere@sole@ilssole24ore.com
Includere per favore nome,
indirizzo e qualifica

Diamo più spazio al Terzo Settore per un nuovo Welfare

Caro Fabi, dal confronto su «Non profit e crisi» nel corso di «A Torino con il Sud», l'evento del Terzo settore realizzato nei giorni scorsi da Fondazione con il Sud, è emerso come l'innovazione nel sociale e il ruolo del Terzo settore siano fattori di sviluppo essenziali in questo momento. La scarsità di risorse richiede un duplice impegno: da una parte rivendicare un ruolo del pubblico, sconfiggendo ipotesi che auspicano una pura e semplice "uscita" dello Stato dal welfare; dall'altra rideclinare i rapporti tra pubblico e privato nell'ambito del welfare, puntando a forti innovazioni sia nel mondo del terzo settore che nella pubblica amministrazione. C'è una scarsa propensione a sperimentare modelli di intervento nuovi. Il rischio è che l'inerzia blocchi l'innovazione. Sarebbe opportuno studiare e valutare gli esperimenti messi in campo, con la consapevolezza che bisogna costruire un modello di welfare molto diverso da quello che abbiamo conosciuto per molto tempo. Un atteggiamento culturale che dobbiamo sviluppare.

Carlo Borgomeo
Presidente Fondazione con il Sud

Gentile Borgomeo, potrebbe sembrare uno slogan dire che non si possono risolvere i problemi nuovi, come quelli che si impongono per la crisi economica, con soluzioni vecchie, soprattutto se ci riferiamo all'aumento delle tasse per riportare in equilibrio la spesa pubblica. Ma tra le soluzioni "vecchie" ci dovrebbero essere riscoperta e valorizzazione di un welfare proveniente dalla società civile che in Italia ha tradizioni secolari: basti pensare al campo dell'assistenza, con le Misericordie, così come a quello



Auto: -25%

Domenico Rosa

della finanza, con i Monti di pietà e i Monti frumentari del Medioevo, o ai più vasti ambiti della presenza sociale, con le organizzazioni basate sui volontari non solo, ma comunque in gran parte, di matrice cattolica. Alla sempre più evidente crisi dello Stato sociale, che va difeso nelle sue basi di garanzia, si può e si deve rispondere aprendo gli spazi alla nuova progettualità dei giovani, sostenendo il non profit professionale (perché le organizzazioni del Terzo settore devono andare oltre il pur importantissimo volontariato), agevolando forme di concorrenza nell'offerta di prestazioni sociali. In questa prospettiva la Fondazione con il Sud (costituita nel novembre 2006 dall'alleanza tra fondazioni di origine bancaria e il mondo del Terzo settore per sostenere i progetti di coesione sociale nel Mezzogiorno), costituisce un esempio di iniziativa privata con l'intento di compiere tanti passi, magari piccoli, ma nella direzione giusta. La strada è quella delle tre Esse: solidarietà, sostenibilità, sussidiarietà. Le soluzioni sono già scritte nella storia e nella tradizione civile italiana. Ma è una storia che deve superare

il tradimento di una classe politica che ha lasciato spazio al dominio degli interessi dimenticando l'etica dei valori.



Cooperazione avanti adagio

In Italia destinato lo 0,19% del Pil a fronte di una media Ue dello 0,7%

di Sara Monaci

L'Italia non investe a sufficienza nella cooperazione: può (e deve) fare di più. L'appello arriva direttamente dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dal premier Mario Monti e dai ministri alla Cooperazione internazionale e agli Esteri, Andrea Riccardi e Giulio Terzi, che ieri sono intervenuti nella prima delle due giornate del Forum della cooperazione, al Piccolo Teatro di Milano.

I numeri relativi alla "lacuna" italiana sono stati ricordati subito da Napolitano e da Monti, all'apertura dei lavori del Forum. Il nostro Paese dedica al settore della cooperazione internazionale lo 0,19% del Prodotto interno lordo, ed è pertanto necessario, secondo il presidente della Repubblica, «arrivare al livello della media europea», che si

FINANZIAMENTI E FORZA LAVORO

Nel 2013 i fondi dovrebbero salire da 133 milioni a 174

In 10 anni il comparto è cresciuto dal punto di vista occupazionale del 61%

attesta allo 0,7 per cento.

Sono state ricordate le cifre che caratterizzano il comparto. È stato il primo ministro a ricordare che «dal 2001 la cooperazione è cresciuta, sotto il profilo occupazionale, del 61%, ed è uno dei pochi settori dove le donne rappresentano il 52% della forza lavoro, mentre il 53% dei lavoratori ha meno di 40 anni».

Garanzie sull'impegno dello Stato sono arrivate dai ministri Riccardi e Terzi. Per il ministro alla Cooperazione Riccardi «il settore ha bisogno della mano pubblica, e non solo intermedi finanziari, ma come regia delle varie iniziative», ma anche lui ha ricordato che «lo Stato deve investire di più nella cooperazione».

La situazione poco felice dei fondi dedicati al settore è stata infine esposta dal ministro degli Esteri Terzi, che ha sottolineato come dal 2007 a oggi i tagli abbiano superato l'80% (da 1,3 miliardi a 200 milioni), «a causa del difficile contesto economico». Eppure, dopo questo "mea culpa" generale, al Forum della cooperazione il mondo politico si è detto pronto a dare di più.

In che modo? Aumentando i fondi disposizione, nella migliore delle ipotesi. E dando vita a un'agenzia della cooperazione di cui si

parla da tempo e che dovrebbe nascere con la riforma della legge 49, che ha istituito la cooperazione allo sviluppo nel lontano 1987.

Questo il quadro finanziario. Le risorse attualmente a disposizione sono state fissate dal Documento economico e finanziario (Def) del 2012 per il triennio 2013-2015, ridimensionati dai tagli del Dl 95/2012 sulla spending review. Nel Def è previsto un progressivo incremento su base annuale del 10 per cento. La decurtazione della spending review per il 2013 prevede una riduzione pari a 1,3 milioni sul funzionamento e a 5,8 milioni sugli interventi.

Secondo le previsioni, per il 2013 la cooperazione italiana potrà contare su uno stanziamento di 174 milioni, a fronte dei 133 milioni del 2012. Di questi, 43,5 milioni saranno destinati al pagamento di contributi cosiddetti "obbligatori" agli organismi internazionali. Anche il prossimo anno le risorse saranno limitate. E si dovrà porre attenzione a nuove aree geopoliticamente in subbuglio, molte delle quali in Africa: «Il presidente del Mozambico ci ha chiesto di costruire due centrali elettriche, una nel Nord e una nel Centro-Sud del Mozambico», ha spiegato Paolo Scaroni, ad dell'Eni, il quale ha concluso che «alla radice del successo dell'Eni nel continente africano, dove siamo di gran lunga il principale produttore di idrocarburi, c'è la cooperazione allo sviluppo, oltre a un atteggiamento non invasivo».

Sul fronte dell'agenzia, il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, che ieri ha inaugurato i lavori della due giorni del Forum, ha lanciato la proposta: «Che presto Milano diventi la sede del nuovo ente nazionale dedicato alla cooperazione, soprattutto in vista dell'Expo 2015 (che sarà dedicata all'alimentazione e all'agricoltura dei popoli, compresi quelli del terzo mondo, ndr)». Il legame tra Milano e la cooperazione è stato così indicato dal primo cittadino milanese: «È il capoluogo di un territorio dove sono attive più di 200 organizzazioni. Sono più di mille i progetti realizzati in 121 Paesi del mondo». Infine il contributo dell'Expo: «La manifestazione universale ha dato impulso alla cooperazione internazionale del Comune al cui impegno finanziario si è sommato quello di 14 istituti di credito e fondazioni bancarie. I progetti varati finora, legati ai temi Expo e non, sono 210, con un contributo finanziario del Comune pari a 7,2 milioni, a cui si sono sommati 6,6 milioni di contributi delle istituzioni bancarie, per un totale di 13,8 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



18 luglio 2012. Rossella Urru (al centro) è stata rilasciata in Mali dopo 9 mesi di prigionia

IL FONDO EUROPEO PER LO SVILUPPO

Le risorse

I fondi stanziati per le attività di cooperazione allo sviluppo per il triennio 2013-2015 sono definiti dal Def 2012 e dai tagli intervenuti con la spending review. Il Def stabilisce "il progressivo incremento, su base annuale, pari ad almeno il 10% degli stanziamenti previsti dalla legge 47/1987, utilizzando il 2011 come anno iniziale".

I tagli

Con la spending review la riduzione per il 2013 è pari a 1,3 milioni sul funzionamento e a 5,8 milioni sugli interventi.

Nel 2013

Secondo le previsioni, per il 2013, la cooperazione italiana potrà contare su uno stanziamento di circa 174 milioni di euro, a

fronte dei 133 milioni del 2012. Di questi, 43,5 milioni servono per il pagamento di contributi obbligatori agli organismi internazionali.

Gli strumenti finanziari

Vista la carenza di risorse, si profila la necessità di fare ricorso a strumenti finanziari come il credito d'aiuto e la conversione del debito.

Cambia la geografia

La cooperazione, visti i nuovi scenari geopolitici, deve rimodulare gli ambiti geografici di intervento: attenzione alla zona sub-sahariana, alla Siria, all'area afgano-pakistana, ai Paesi del continente latino americano: El Salvador, Cuba, Bolivia ed Ecuador.

